

NOTIZIE DALL MONDO SCIENTIFICO

L'olfatto potrebbe diventare un elemento predittivo della malattia di Alzheimer. E' quanto suggerisce uno studio condotto da Devangere Devanand della Columbia University (USA) nel quale è stato utilizzato un test olfattivo basato su dieci fragranze (tra cui lillà, limone, chiodi di garofano, cuoio). Secondo la ricerca, le

persone con deterioramento cognitivo lieve che ottengono una bassa prestazione al test hanno una maggiore probabilità di sviluppare demenza nei cinque anni successivi, rispetto a coloro che mantengono buone capacità olfattive.

Un lavoro condotto da un gruppo guidato da Kathleen Smyth della Università di Cleveland (USA), su 122 casi di Alzheimer e 235 soggetti di controllo, ha dimostrato come carriere lavorative stimolanti possano proteggere dallo sviluppo di demenza. Un lavoro che stimola il cervello sarebbe un fattore protettivo, forse creando una sorta di riserva funzionale neuronale nel cervello.

Nei malati di Alzheimer è frequente osservare una perdita di peso, ma non è ancora chiarito il meccanismo e non è ancora stabilito quando il fenomeno inizi. L'Asia Aging Study ha seguito per trentadue anni 1.890 uomini di Honolulu: durante i primi 26 anni non si sono riscontrate differenze di peso tra i soggetti dementi e quelli

sani, mentre negli ultimi sei anni la perdita di peso è stata significativamente maggiore nel gruppo con demenza. Una possibile ipotesi è la presenza di una alterazione neurochimica cerebrale, con conseguente perdita di appetito o malfunzionamento del metabolismo.

Tenere bassa la pressione arteriosa riduce il rischio di lesioni cerebrali. Danni che, accumulandosi nel tempo, alterano le funzioni intellettive, favoriscono le demenze e le turbe motorie.

Un gruppo di studiosi ha pubblicato su "Circulation" i risultati di uno studio in cui si sostiene che la ricerca potrebbe avere importanti conseguenze nella prevenzione delle malattie neurologiche legate all'età.

I ricercatori, in particolare, sperano di trovare soluzioni contro l'invecchiamento accelerato osservato in molti ipertesi, l'80% degli ultrasessantacinquenni.

Le lesioni cerebrali non hanno conseguenze cliniche immediate, come avviene per le lesioni da *ictus*. Ma le aggressioni progressive ai piccoli vasi cerebrali, legate alla pressione alta, aumentano i rischi di alterazioni delle funzioni cognitive e motorie e fanno crescere i rischi di depressione. Le lesioni si riscontrano praticamente in tutti gli anziani ipertesi.

NOTIZIE VARIE

Le persone non autosufficienti in Italia sono 2,8 milioni (quasi due milioni solo di anziani) e i costi per le loro famiglie sono valutati in 10 miliardi di Euro tra cura e assistenza. L'istituzione di un fondo *ad hoc* è prevista dalla legge 328 del 2000 - legge sulla quale i tre Sindacati e il Forum del Terzo Settore hanno appena organizzato un seminario di analisi - ma fino ad ora, dall'attuale governo non è stato adottato alcun provvedimento per finanziarlo.

(da "Vita", 12/10/05)

L'ordinanza del Comandante della Polizia Municipale n. 380/2005 dell'8/10/05 stabilisce le misure di limitazione del traffico e di circolazione a targhe alterne nei periodi 17 ottobre – 23 dicembre e 9 gennaio – 31 marzo 2006. **Sono escluse dai divieti le autovetture al servizio di portatori di handicap, munite di contrassegno (arancione) di cui all'art. 12 del DPR 24/7/96 n. 503 e di soggetti affetti da gravi patologie debitamente documentate con certificazione rilasciata dagli enti competenti.**

Il Progetto "saliscendi"

proposto dall'IRE (Istituto di Ricovero e di Educazione) di Venezia, attuato nell'ambito del programma "apriamo i muri" in collaborazione con il Comune di Venezia e finanziato da URBAN Italia, è un servizio di trasporto sperimentale, dal piano della propria abitazione al piano terra, riservato a persone anziane che abitano nell'ex Quartiere 2 (Dorsoduro, Giudecca, San Polo e Santa Croce).